

Centinaia di morti e blackout in tutto il Paese: un'alluvione sta devastando il Kenya

Centinaia di persone rimaste uccise e decine ancora disperse sotto le macerie, quasi 2.000 scuole distrutte e oltre 165.000 civili che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni: è questa la fotografia di ciò che sta accadendo in Kenya, **devastato dalle forti piogge e dalle inondazioni che hanno colpito diverse aree in tutto il Paese**. Nel silenzio del grosso dei media *mainstream* che hanno trattato la notizia con articoli di colore riguardanti il caso di una persona salvata dopo essere rimasta aggrappata per 5 giorni su un albero, Kenya, Tanzania e zone limitrofe stanno affrontando piogge, inondazioni ed il ciclone Hidaya, il quale nonostante fosse già atteso tramite evacuazioni di decine di contee, secondo alcuni giornalisti e reporter direttamente sul posto avrebbe già provocato un blackout totale in tutto il Paese keniota **lasciando 54 milioni di persone completamente al buio** a causa delle piogge.

Il [bilancio ufficiale](#) in Kenya è di 210 persone decedute e oltre 125 ferite, 90 scomparse e decine rimaste sotto alle macerie, circa 3.100 famiglie sfollate e almeno 1.967 scuole distrutte. «Ci sono molte persone che non possono essere trovate. Molti dei miei vicini non possono essere trovati», ha riferito una sopravvissuta alle inondazioni. **Altri residenti, invece, hanno accusato il governo di trascurarli**: «Il governo afferma di aver dispiegato l'esercito e il servizio nazionale giovanile e di aver intensificato le missioni di ricerca e salvataggio, ma dove sono? È passata una settimana e dove sono? Non ho visto nessuno qui a Mathare. Nessuna persona del governo è venuta ad aiutarci». Inoltre, secondo altri keniani gli effetti delle [piogge](#) e delle inondazioni sarebbero stati **aggravati dalla mancanza di risorse idriche e di investimenti efficaci da parte del governo**: «Ciò è stato causato dalla Corporazione nazionale delle ferrovie statali. Sono loro che hanno costruito il canale sotterraneo a valle e il tunnel a monte. Dovrebbe essere loro responsabilità mantenere il sistema».

Tali dati, riferiti all'ultimo aggiornamento di giovedì 3 maggio, sembrano destinati ad aggravarsi ulteriormente dopo l'arrivo del ciclone Hidaya e alcuni giornalisti e reporter sul posto hanno già lanciato l'allarme: **Nicolò Govoni** - scrittore, giornalista, attivista per i diritti umani e CEO dell'organizzazione no-profit Still I Rise - [ha rivelato](#) che il Paese ha affrontato un blackout nazionale, come [confermato](#) anche dall'azienda di elettricità Kenya Power Lightning: «Non ho mai visto nulla del genere in tutta la mia vita. Scrivo dall'oscurità di un Paese completamente al buio. **Blackout nazionale**. Cinquantaquattro milioni di persone al buio a causa delle piogge. Eccetto, naturalmente, l'élite rinchiusa nelle sue torri di cristallo, cullata dal picchiettare delle gocce sui vetri e dal ronzio dei generatori a benzina. Loro sì, delle alluvioni, se ne fregano. Ma non solo loro. Il mondo intero se ne frega. E non è mica solo il Kenya, no, è anche la Tanzania, l'Uganda, il Sud Sudan, la Somalia e l'Etiopia - più di 300 morti e 350.000 sfollati a causa dalle intemperie ma, a parte

Centinaia di morti e blackout in tutto il Paese: un'alluvione sta devastando il Kenya

i soliti titoli di giornale lanciati nel vuoto e subito dimenticati, l'indifferenza generale regna sovrana». Lo scrittore ha poi pubblicato un post di aggiornamento, dove si legge: «Sono passate ormai 14 ore, e il Paese è ancora in gran parte privo di elettricità. **Mai visto nulla del genere nei quattro anni da che vivo qui.** Ho caricato il cellulare usando il portatile, ma anche questi stanno per esaurirsi. Presto dovrò trovare una struttura avente un generatore a benzina, così da tenere in vita i miei dispositivi. La nostra Scuola ha resistito, incrollabile, anche stanotte». E infine: «È tornata l'elettricità, è uscito il sole e, sebbene le previsioni diano ancora pioggia stanotte, c'è una felicità innegabile nell'aria. Finalmente! Ma non siamo ancora fuori pericolo. La stagione delle piogge continua, e noi ci stiamo organizzando per una distribuzione alimentare d'emergenza a centinaia di persone colpite dalle alluvioni».

[di Roberto Demaio]